

# VERBO VISIONI

**Dicibile e  
visibile sono  
una cosa sola**

**15 aprile 2015  
Accademia - Aula Magna  
Zattere, Venezia**



ACCADEMIA  
DI BELLE ARTI  
VENEZIA

Il collassamento del dispositivo prospettico, elemento fondamentale della rappresentazione pittorica occidentale, nella pratica artistica delle avanguardie è andato di pari passo con il collassamento anche dell'altro grande dispositivo della comunicazione e diffusione del sapere, cioè l'invenzione seriale della stampa a caratteri mobili. Un libro, futuristicamente, è un oggetto passatista tanto quanto lo è un museo. Si tratta di aspetti ormai ben assimilati, anche è pur vero che a tutt'oggi il museo e il libro non sono certo cose del passato. Però quel collassamento dei dispositivi del testo quanto dell'immagine, lungi dal risolversi nell'ambito, ormai storicizzato e di nicchia delle sperimentazioni artistiche, sembra aver anticipato una fase molto attuale. Lo avverte Boris Groys in un suo breve saggio (*Google beyond grammar*, 2012) dove proprio riferendosi al word cloud, ha richiamato le sperimentazioni futuriste delle parole in libertà e della sintassi senza fili. Insomma qualcosa sta accadendo nella relazione fra *sayable* e *seeable* (W.J. Mitchell). La sperimentazione artistica sembra avere avuto una funzione anticipatrice di vaste tendenze in atto, come se quelle sperimentazioni effettivamente siano poi uscite dall'ambito dell'artistico, e in fondo aspiravano a farlo, toccando l'esistenza quotidiana. Arte per tutti, potrebbe essere qualcosa che riguarda da vicino la concreta possibilità, messa a disposizione dalla tecnologia, affinché ognuno di noi possa far vedere e comunicare quello che più gli interessa. Dire e rendere visibile agli altri il nostro mondo, in un continuo scambio 'verbovisivo' che mette in relazione emittente e ricevente, dicibilità e visibilità sulla superficie di un quotidiano costantemente ritratto, interpretato, evidenziato ed offerto.

In questo senso ci si chiede se non solo l'arte, ma *la riflessione contemporanea sull'arte* possa essere considerata come una sorta di applicazione, un programma che mette in rapporto osservatore, realtà e opera; un programma utilizzabile ogni volta si avverta il bisogno di comprendere meglio il tempo presente, l'opera d'arte nella sua odierna ragione d'essere, noi stessi rispetto alla situazione nella quale viviamo immersi.

## **Partecipano**

Giulio Alessandri, Pier Luigi Capucci, Luca Farulli, Francesco Poli, Tiziano Possamai, Sandro Sproccati, Luca Taddio, Antonello Tolve.

## **Saluti istituzionali**

Carlo Di Raco

## **Introduzione e coordinamento dell'incontro**

Riccardo Caldura